

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSEKZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli avvisi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Lo scioglimento dei Circoli clericali e le perquisizioni ai loro capi

Benchè, come riferiamo anche in altra parte del giornale, si siano contemporaneamente sciolti altri sodalizi, di carattere radicale, e si siano eseguite perquisizioni a carico dei componenti i rispettivi Consigli Direttivi, qui non di meno non intendiamo occuparci che degli scioglimenti e delle perquisizioni che si compiono a carico di sodalizi e d'individui clericali, perchè costituiscono, per la loro novità, il fatto più importante e caratteristico dell'azione governativa.

Dell'azione governativa, diciamo, e non delle locali autorità, giacchè la misura è stata applicata, non già nel nostro paese soltanto, ma su lunga scala, e riveste tutti i caratteri di provvedimento generale.

Noi comprendiamo perfettamente, pur non condividendola, l'opinione di coloro che non vorrebbero mai, a danno di nessuno, nè scioglimenti nè perquisizioni; che vorrebbero la più ampia, non diremo libertà, ma licenza d'agitarsi contro le Istituzioni fondamentali, le quali dovrebbero rimanere, secondo essi, impassibili ed inerti, contro gli assalti dei nemici, come quei classici tipi d'imperturbabilità che sono gli Dei d'Epicuro.

Ma se tale opinione può essere professata in buona fede da qualche radicale dell'antica scuola idealista, o spacciata per tonaconto da altri radicali, che, all'ombra delle Istituzioni, vorrebbero minarle *dandò al tronco*, i clericali non possono nemmeno per burla farsene sostenitori. Troppo sono noti i loro sistemi, quando comandavano loro, contro ogni più onesta manifestazione del pensiero, che essi comprimevano e impedivano con ogni mezzo anche il più tirannico ed inverecondo, perchè abbiano ora il diritto di dolersi dei procedimenti applicati loro per la prima volta in Italia, procedimenti, che sono vere carezze, in confronto delle galere, delle confische, degli esigli, dei patiboli che essi — spalleggiati dalle *baionette straniere* — applicavano profusamente nella bella età dell'oro del proprio dominio teocratico.

Ed anche prescindendo da ciò, è troppo noto come i clericali, anche ai tempi nostri, anche sotto i nostri occhi, siano stati e siano sempre — protestando ipocritamente il proprio ossequio all'autorità — troppo abituati e disposti ad invocarla, quando loro torna comodo, magari per impedire la libertà altrui, per ottenere la proibizione d'una rappresentazione teatrale, o che altro loro preme, perchè essi possano essere presi sul serio ove pretendano di denunciare come illegittimo esercizio del potere sovrano la misura che si è tradotta oggi nello scioglimento dei loro Circoli e nelle perquisizioni alle case dei loro capi, e che potrà tradursi domani in qualche cosa di peggio se prevaricheranno.

Certamente, anche per un resto di non mai deposta velleità di privilegi di nascita e di blasono, essi si credevano inviolabili ed immuni; e la misura li ha alquanto sconcertati.

Certamente, essi si lagnano dei *dispiaceri*, che l'autorità ha loro procurati, dispiaceri, che si traducono in un po' di scompiglio, o nel ritardo della passeggiata pomeridiana in carrozza.

Ma il dispiacere o il dispetto personale, individuale, non basta a modificare le teorie; e uomini, i quali professarono sempre e professano tuttavia il principio delle maggior larghezza di poteri per l'autorità pubblica, non possono ora sconsigliarsi solo perchè d'un molto limitato esercizio di quei poteri sentono gli effetti sopra di sé medesimi.

Era tempo oramai che si vedesse, non già con la sola platonicità delle frasi, ma con l'eloquenza dei fatti, applicato il principio che tutti i nemici delle Istituzioni sono trattati alla stessa stregua. Se il pubblico potere, per difendersi contro le altrui offese, doveva fare atto di giusto

rigore contro poveri disgraziati, più illusi che rei, contro miseri ceneciosi, scensati tante volte dal disagio, i quali accorrevano per le vie, sui mercati, a gridare, a schiamazzare, in uno stato di quasi inconscia esaltazione, giustizia voleva che non si tollerasse più la fredda e meditata opera deteleria di arricchiti borghesi o di feudali aristocratici o di preti ben pasciuti, che nelle soffici loro poltrone, o tra una pratica religiosa e l'altra, lavoravano tranquillamente, perfidamente ai danni della patria.

Lo scioglimento d'un Comitato, che tornerà domani ad esistere in forma segreta, la perquisizione a quattro o cinque case, senza altro disturbo di sorta, non sono davvero gran cosa, e noi non vogliamo esagerarne l'importanza. Ma sono un monito, un primo avviso, che dice, in modo da non ammettere dubbio, come, d'ora innanzi, non si faranno complimenti ai cospiratori delle sagrestie; come sia rotta quella specie d'incanto, per cui signori e sacerdoti si ritenevano immuni da ogni responsabilità, checchè dicessero, checchè facessero; per cui i rigori della giustizia non colpivano che gli straccioni; per cui, mentre il primo operaio ubbriaco, che gridava contro le Istituzioni in piazza, veniva portato in Rocca, l'avvocato, il nobile, che tonava nei Congressi cattolici, o il prete che, profanando Dio, imprecava, nello spiegare il Vangelo, contro la patria, potevano con tutta placidezza passare immolestati ai loro lauti pranzi.

Nessuna distinzione tra i nemici delle Istituzioni, nessun privilegio a nascita, a veste, a professione, ecco ciò che vogliono dire i recenti provvedimenti, ed ecco ciò che tutti i buoni cittadini, non invasati da mania di persecuzione, ma amanti della giustizia per tutti, approvano senza riserva.

Seguano le persone credenti le loro pratiche religiose, attendano i sacerdoti ai loro riti; nessuno li molesterà, nessuno mancherà loro di rispetto, o di tolleranza.

Ma i politici sappiano che si vigila sopra di essi, e che il periodo delle debolezze a loro riguardo è cessato.

E quei padri, quelle madri sopra tutto, che, preoccupandosi di sottrarre i propri figli da pericoli, da noie, da disturbi d'ogni specie, vigilarono sin qui perchè essi non fossero reclutati dalle Associazioni radicali, e nemmeno da qualche altra perfettamente ortodossa, temendo che inevitabilmente dovessero, con l'appartenervi, incorrere in qualche guaio, in qualche impiccio, mentre al contrario si tenevano scuriosissimi che nessuna molestia potesse loro capitare dando il proprio nome a Circoli cattolici, infilzandosi tra gli *scacciavelli*, vedano ora a quali eventualità li esponga con la propria cieca condotta. Quando pure non sentano o non comprendano il gravissimo delitto di permettere che la loro prole cresca nemica alla patria, quando pure s'inspirino a sole considerazioni di tranquillità materiale, veggano essi come il loro intento sia pienamente fallito, perchè, d'ora innanzi, l'essere iscritto ad un sodalizio clericale non sarà più un usbergo sicuro contro i rigori della legge, ma anzi richiamerà la giusta e solerte vigilanza del pubblico potere.

Non è un mistero per nessuno che in parecchie riunioni di tali sodalizi si sono espressi, con poco velate circonlocuzioni, empì voti per la distruzione della patria; che, anche domenica sera, dopo le perquisizioni, si incoraggiavano i giovani accolti a star fermi « perchè presto sarebbe venuto il giorno della caduta della monarchia e del completo trionfo del papa; » che v'ha chi si augura un'altra crisi annonaria, e magari la fame, perchè produca la ripristinazione del potere temporale; che v'è chi sparge voce che, a un altro crollo, come quello recente di Milano, non si potrà resistere, che socialisti e repubblicani produrranno la *débacle* e i preti la strutteranno.

Sarebbe ridicolo esagerare la portata di chiacchiere sciocche come queste ed altre simili;

ma non è ridicolo preoccuparsi dell'opera velenosa che i loro spacciatori vanno compiendo a danno della gioventù, cercando reclutarla sino in alcune case dove i genitori ed altri parenti sono liberali e magari radicali (ma non si curano affatto di provvedere), e valendosi sempre dell'argomento perfidamente bugiarde che essi intendono risolvere la causa della religione di Cristo, e non già fare della politica.

Si sveglino una buona volta i dormienti; si scuotano gl' inerti, e non permettano più oltre questo indugio sacrificio della gioventù, questa obbrobriosa macchinazione contro la patria.

E stia vigile, come pare che una buona volta si sia determinato, il Governo fin qui troppo sonnacchioso.

I recenti provvedimenti, lo ripetiamo, costituiscono un monito; chi deve ne profitti, finchè è in tempo e si ritragga dalla mala e pericolosa via.

Uguaglianza di trattamento contro tutti i nemici delle Istituzioni: questo dev' essere il programma del Governo.

INTERESSI LOCALI

A PROPOSITO DI PENSIONI

L'egregio nostro amico, avv. Ernesto Mischi, fa appello all'ospitalità del *Cittadino* per chiarire i suoi concetti e l'azione sua di Consigliere ed Assessore Municipale — specialmente preposto alla Finanza — in ordine alla dibattuta questione delle pensioni agli impiegati comunali, questione che ben si comprende divida, anche tra gli stessi amici politici — dacchè la politica non c'entra né punto né poco —, i pubblici amministratori, e che, dallo Stato, fino ai minori enti, si presenta gravissima a tutti. All'amico non possiamo negare il richiesto favore, pronti a fare altrettanto con altri amici ed anche avversari, che ce ne richiedessero, purchè, s'intende, i loro scritti si limitino a questioni di fatto e di merito, e non contengano polemiche personali.

Noi, per ora, non crediamo entrare direttamente nella questione; ma un'osservazione dell'avv. Mischi ci sembra abbia — astrattamente parlando — molta gravità.

Abbiamo visto quest'anno come i Municipi, dalle esigenze imperiose della situazione, siano stati chiamati a farsi spacciatori di grano e di farine, rimettendo somme non lievi sul prezzo di costo; e forse ciò è un ritorno ad antichi provvedimenti annonari, alla ripristinazione di Monti Frumentari, d'Abbondanze, o d'altro, che peseranno non leggermente sui futuri bilanci. D'altro canto, le leggi odierne mettono a carico dei Municipi oneri non lievi per cura di poveri comunisti che cadono infermi fuori patria, per repressione di mormori infettivi, per esposti, per maniaci ecc., e con la tendenza che prevale — secondo noi giustamente — aumenteranno sempre più le spese dei Comuni in soccorso dei miseri impotenti al lavoro.

Per rispondere adeguatamente agli uffici — legali o volontari — di soccorso ai disagiati, senza d'altra parte inasprire le tasse, oramai insopportabili, occorre che i Comuni curino tutte le maggiori economie, comprese quelle che riguardano i servizi amministrativi.

Chi si preoccupa di tutto ciò non è animato da poca sollecitudine o da poco amore per la classe degli impiegati; ma considera che questi non sono i soli a cui il Municipio debba pensare: e se troppo larghi provvedimenti a loro vantaggio dovessero impedire di provvedere nella necessaria misura ai poveri, se il dare agli uni qualche *agio* dovesse togliere che agli altri si desse il *pane*, ognuno vede che in tal modo non si applicherebbero criteri di amministrazione sanamente democratica e providamente equa.

Può essere che altri creda fattibile giovare agli uni senza nuocere agli altri, senza scuotere

il bilancio e senza aggravare di soverchio i contribuenti. Ma chi, in buona fede, non sia di ciò convinto e — avendo la responsabilità della pubblica finanza — si preoccupa delle conseguenze di certe deliberazioni, non merita d'essere biasimato dagli imparziali.

Ecco ora la lettera dell' avv. Mischi :

Caro Trovanelli

Nella occasione in cui il Consiglio Comunale ha discusso il regolamento sui conti individuali agli impiegati in sostituzione del vecchio regolamento pensioni, mi si è da taluno attribuito il proposito di volere fare prevalere ad ogni costo la mia opinione.

Per giustificarmi da tale accusa mi permetto di giovarmi del giornale da Lei diretto se pure quella benevola censura, che Ella vuole esercitare sui comunicati anche de' Suoi amici e della quale ebbi a subire altra volta la prova, non destinerà al cestino anche queste mie brevi parole.

La ingente cifra di oltre L. 40000, che pesa annualmente sui bilanci del nostro Comune per pensioni, ha da tempo, anche per il suo progressivo aumentare, richiamata l'attenzione di questo Consiglio Comunale, il quale nel 1893 stabilì che gli impiegati di nuova nomina dovessero sottostare a tutte quelle disposizioni che in materia avesse il Comune reputato di dettare, e nel 1897 nominò una Commissione che studiasse l'arduo problema. Alla idea, certo più utile ai Municipii e forse più pratica, di abbandonare una buona volta questa tutela facendo sì che gli impiegati cessino di essere una casta privilegiata e, come ogni altro cittadino che lavora liberamente e talvolta con meo profitto, provvedano ai casi loro con una buona assicurazione di vita, magari obbligatoria, prevalse, dietro esempio della Amministrazione Provinciale Bolognese, il concetto di costituire agli impiegati e loro famiglie un conto individuale da formarsi in parte dall'impiegato con rilascio del 5%, ed in parte dal Comune con una quota del 10%, a titolo di stipendio differito; e, dopo lunghi studi, fu dalla Commissione formulato analogo regolamento.

Portato tale regolamento alla Giunta, non tutta concorde sulla massima dei conti individuali e sulla loro disponibilità, fu deciso di presentarlo tal quale al Consiglio che, modificatane in alcuni articoli più la forma che la sostanza, lo deliberò in prima lettura rimandandolo alla Giunta ed alla Commissione pel coordinamento degli articoli modificati. Fu in questa occasione, presenti i soli Commissarii Fabbri ed Americi, che io, contrario anche alla massima, rilevai ad ogni modo la soverchia elevazione del contributo comunale per le finanze del Municipio, le quali, per un buon numero d'anni, in attesa di lontanissimi benefici, avrebbero dovuto sopportare il peso delle pensioni per gli impiegati già a riposo ed il peso dei cumuli per quelli in servizio cui fosse stato applicato il nuovo Regolamento: suggerii quindi, ed i colleghi della Giunta accettarono, assenzienze dei due commissarii presenti il Marchese Americi e dissenziente il Fabbri, di proporre al Consiglio, in occasione della seconda lettura, la limitazione del contributo comunale all'8% con una economia pel Comune di L. 23000 annue circa. Innanzi al Consiglio io feci a nome della Giunta la stabilita proposta di riduzione esponendone le ragioni determinanti: i componenti la Commissione, all'infuori del Marchese Americi, si mostrarono contrarii osservando che la Giunta avrebbe dovuto avanti la prima lettura sollevare le proprie obiezioni: fu risposto con ragione che la garanzia della doppia lettura per gli oggetti di qualche importanza era scritta nella legge appunto perchè i Consigli potessero pensatamente riparare deliberazioni improvvise; ma essendo necessari per l'approvazione i 21 voti accadde che la nuova proposta della Giunta ne raccolse soli 19, e 10 quella precedente. Non essendo approvata nè l'una nè l'altra, per quanto la opinione del maggior numero dei Consiglieri risultasse evidente, il progetto fu messo in tacere e vi sarebbe ancora se il Consigliere Americi non avesse in altra seduta pregata la Giunta di riproporlo nella speranza che qualche dissidente, tenendo conto delle intenzioni manifeste della maggioranza, si fosse deciso a fare lodevole abdicazione della propria opinione in favore di quella, anziché trincerarsi dietro la difficoltà che la maggioranza potesse ottenere i 21 voti e fare così dell'ostruzionismo inutile.

Si tornò al Consiglio, ma il risultato fu il medesimo: fu in scorcio di seduta parlato di proposte conciliative, quasi che si trattasse di fare un contratto anziché di tutelare la finanza comunale da carichi che non potrebbe sopportare: la Giunta prese impegno di studiare se, facendo un contributo disuguale a seconda della maggiore o minore importanza degli stipendi, si fosse potuto ugualmente ottenere un sensibile beneficio per la finanza comunale e fare ad un tempo un atto di giustizia distributiva. Fatti gli studi si vide che, essendo prevalente la cifra complessiva degli stipendi minori, nemmeno era accettabile la ideale soluzione la quale dava al Bilancio un beneficio effimero; sicché la Giunta, nella adunanza del 22 Maggio, e ponendo tali riflessioni e rilevando come nei bilanci comunali, ora chiamati anche a provvedere ai bisogni della parte povera e spesso disoccupata della popolazione, non si dovessero fa-

re soverchie concessioni a chi dopo tutto gode a vita una occupazione sicura e stipendi fissi sui bilanci medesimi, pregò il Consiglio a porsi d'accordo per accogliere una buona volta le proposte da lei fatte. Presenti 30 Consiglieri, la proposta dell'8% ebbe 20 voti e contrariamente votarono i soliti 10. Nella stessa seduta poi uno dei dissidenti propose a votazione compiuta che il contributo comunale fosse del 9% e quello degli impiegati del 5%, proposta che fu approvata col concorso dei 10 dissidenti e di 14 altri, i quali ultimi vollero dare con ciò lodevole esempio di quella condiscendenza che la maggioranza consigliare aveva per ben tre volte inutilmente invocata dalla minoranza: e così quest'ultima, stancando la pazienza di tutti, ha ottenuto di fare almeno in parte trionfare la propria opinione, diversa dai voleri del maggior numero dei votanti.

Ed ora domando io, a solo scopo di mia giustificazione, se pure vi fu in taluno la idea di far prevalere ad ogni costo la propria opinione, dove questo taluno debba ricercarsi, se fra chi avrebbe voluto il trionfo delle idee del maggior numero dei votanti, o fra chi, trovandosi evidentemente in minoranza, volle ad ogni modo prevalere a forza di tenacia e di ostruzionismo con evidente pregiudizio delle finanze comunali per le quali il carico dell'8% era già di soverchio sacrificio?

Quel regolamento è ora un fatto compiuto che provvede agli impiegati di nomina posteriore al 1893; ma cosa ne penserà la Giunta Amministrativa? È certo che, date le condizioni del bilancio, quel contributo sembrerà troppo elevato, e, siccome l'appetito viene mangiando, non sarebbe da meravigliare che per il Comune venisse appena autorizzato un contributo uguale a quello dell'impiegato e non altro: nel qual caso si dovrà rimpiangere di avere fatte troppe ciarle e di non avere di primo acchito accolti i suggerimenti della Giunta, la quale più d'avvicino conosce le condizioni del nostro erario, assai penose.

Ringraziando della ospitalità, me lo protesto

Cesena, 24 Maggio 1898.

Aff.mo

Avv. E. MISCHI

CESENA NEL 1848

(16-22 Maggio)

Il deputato Maurizio Bufalini

Maurizio Bufalini adunque — il più illustre dei Cesenati allora viventi e fors'anco di quanti si segnalavano nei secoli anteriori — era il primo nostro deputato politico, nominato dai liberi comizi popolari. Fino dal Gennaio 1832, quando le città dello Stato Pontificio volevano inviare le loro rappresentanze a Bologna, per trattare delle riforme da chiedersi al papa, e Recanati eleggeva il suo figlio più insigne — Giacomo Leopardi —, Cesena aveva conferito quel mandato a Maurizio Bufalini ed a Bartolomeo Borghesi; e quegli, pur scusandosi per ragione di grave infermità, mostrava di apprezzare tutta « l'importanza dell'alto e nobile ufficio », trattandosi d'interpretare « i bisogni e i desideri dei popoli, » e « l'onorevole considerazione di che gli davano testimonianza i suoi concittadini. Se non che, la nomina fu vana, non solo per il rifiuto dell'eletto, ma perchè il pontefice non volle che il consenso di Bologna si radunasse, e ci scaravontò feroci milizie mercenarie che, nella funesta giornata del 20 Gennaio 1832, empirono di saccheggi e di stragi la città nostra.

Anche nel 1848, Maurizio Bufalini non poté assumere l'incarico, che la fiducia dei Cesenati gli affidava, ma questa volta il motivo era ben diverso da quello di sedici anni prima; il motivo era la nomina, precedentemente conferitagli e da lui accettata, di Senatore in Toscana.

Costretto perciò a non accettare la carica di deputato di Cesena, egli diresse ai componenti il seggio elettorale la seguente nobilissima lettera, nella quale non sappiamo se siano più vive le espressioni d'affetto per la città nativa, o più sagge e patriottiche le considerazioni relative al generale interesse italiano al di sopra di divisioni di Stati, o più profonde le riflessioni politiche sull'esercizio del diritto di voto, sul fine e l'utilità dei vari rami del potere legislativo, e specialmente sui vantaggi che il popolo poteva ritrarre dalle assemblee senatoriali.

Affetto di cittadino e d'Italiano e sapienza di filosofo si disposano, a parer nostro, in questa lettera, scritta con una elevatezza di forma e di pensiero, da farne uno dei più pregevoli esempi della prosa italiana nel secolo nostro; e noi qui la riferiamo, come i lettori la leggeranno, con vivo compiacimento ed orgoglio di concittadini:

Illustrissimi Signori

La solenne dimostrazione d'onore, che a voi, Signori Biotteri, piacque di rondermi, col destinarmi a rappresentarvi nel Consiglio dei Deputati dello Stato Pontificio, mi è certamente cagione di molta consolazione e gratitudine ad un tempo. E mi consolo che, avendo io sempre nudrita assai viva entro me stesso l'affezione di patria, voi mi abbiate appunto creduto volenteroso di servirvi nel presente grave momento di nuova vita civile d'Italia; e mi consolo altresì che voi, eleggendo chi si trova lungi da voi medesimi e aere eziandio ad altro Stato, abbiate fatta aperta nella vostra elezione una grande libertà e indipendenza; che sono pure fondamento precioso alla felice riuscita delle istituzioni di qualsivoglia maniera di nazionale rappresentanza.

Onde in questo vostro primo giudizio io ravviso appunto quella costanza d'animo che fa possenti e fruttifere le virtù cittadine, nelle quali sole, come ben conoscete, riposa la vera libertà civile dei popoli. Così la mia gratitudine si misura, non solo dalla benevolenza che mi avete dimostrata, ma più ancora dalla virtù che evidente s'inchiude nella vostra risoluzione. Alla quale così potessi io obbedire, come assolutamente vorrei.

Pochi giorni innanzi che io ne avessi avuto notizia, non avrei dovuto, per eseguire il vostro volere, che sorpassare la difficoltà d'abbandonare le mie incumbenze di scuola in tutto il tempo della sessione di questi Consigli di Stato; del che avrei potuto sperare la permissione dall'indulgenza di quest'umano e pietoso governo. Al presente però non potrei la cosa medesima senza nota d'ingratitudine e quasi direi di slealtà verso di questo. Io non ebbi sentore della vostra deliberazione, o Signori, prima che mi fossi già obbligato a servirvi questo Stato nella qualità di Senatore: onore non pur conferitomi dall'umanissimo Principe, che dalla stessa voce pubblica non mi fosse in certa guisa preannunciato; onore che quindi obbliga per doppia ragione la mia gratitudine. E perciocchè a me pare debito di chiechessia di non sottrarsi da onesto ufficio pubblico per motivo soltanto di particolari comodità, se almeno l'importanza di queste e la picciolezza di quello non possano scusarne il divisamento, così, non solo per atto di grato animo, ma per forza eziandio di dovere io qui mi sottoponevo ad assumere un ufficio, che senza dubbio non era conforme alle costanti consuetudini della mia vita ed alle inclinazioni mie proprie e alla cognizione medesima della mia insufficienza. Obbligato però in tale guisa al servizio di questo Stato, allorchè mi giungeva, o Signori, la prima notizia della vostra risoluzione, io mi trovavo appunto nella dolorosa necessità di non poterla obbedire senza mancare a me stesso ed ai contratti doveri. Così a me rimane l'animo profondamente rammaricato di non poter rispondere alla vostra predilezione col subito e pienamente obbedire al vostro volere.

Se non che il mio rammarico alcun poco si ratterra pensando che omai, servendo ad uno Stato d'Italia, vale come servire anche agli altri di questa pur troppo lungamente infelice terra; ed il momento egli è pure così solenne, che più dei pensieri municipali debbono occupare la mente d'ognuno quelli dell'intera Nazione, necessarii non meno alla maggiore felicità di questa, che ai più grandi vantaggi d'ogni particolare Stato, o Provincia, o città. E se costà avrei dovuto, giusta il benigno vostro volere, rappresentare i diritti ed i bisogni delle popolazioni, non credo che certamente possa mai appartenere ufficio diverso al Consesso dei Senatori o di un'altra assemblea qualunque; imperocchè non so che eletti a trattare le cose pubbliche sotto la garanzia della pubblica opinione possano e debbano mai volere altro che il bene massimo del comune consorzio. E se l'alta assemblea si riguarda come rappresentativa d'un potere, che non si crede essere il democratico, ciò si riferisce forse più ad oggetto di forma che di sostanza, dappoi che essa pure non può e non deve mai intendere ad altro che ad assicurare alle Popolazioni il vero godimento delle libertà civili. Che se pure reputare si deve il potere moderatore degli altri che facilmente trasmodano e trascendono, diviene in tale guisa la difesa vera ed il vitale sostentamento della civile libertà: onde io per qualità d'ufficio, se la mia pochezza non mi vietasse, potrei rendere al pubblico non disuguali servizi in Toscana da quelli che alla mercè della vostra elezione avrei potuto rendere nello Stato Pontificio.

Tutto ciò mi studio di persuadere me stesso per minorarmi il dolore di non poter obbedire alla vostra volontà; e tutto ciò espongo a voi, o Signori, affinché più di leggeri possiate essermi indulgenti di compiatimento e perdono. Desidero d'altra opportunità a rendervi coll'opera un'evidente dimostrazione del costante mio desiderio di spendere le deboli mie facoltà in servizio del luogo che mi vide nascere e crescere, di nuovo prego voi, o Signori, ad essere certi della più vera e indelebile mia gratitudine e della particolare riverenza affettuosa colla quale mi è grato dichiararmi

Delle Signorie Vostre

Firenze 28 Maggio 1848

Dev.mo servitoro
MAURIZIO BUFALINI.

Notiamo che il Collegio di S. Arcangelo elesse il nostro Conte Eduardo Fabbri, il quale pure rinunciò per essere prolegato a Pesaro, e fu poco

Nella Modisteria Adelaide Fabbri trovansi Cappelli per Signora guerniti da L. 4 e 6 a L. 10; 15 e più. Vedonsi i campioni nel nuovo negozio Via Dandini. 16.

dopo nominato a far parte dell'Alto Consiglio. Praticamente, continuavano a desare il massimo interesse dei Cesenati le lettere che pervenivano dai nostri volontari. Una del Carradori, in data del 25, dava notizia degli ultimi combattimenti; un'altra del 27, dava l'elenco dei Cesenati che si trovavano alla difesa di quella città; ed erano oltre 60, mentre altri si trovavano a Treviso, a Mestre e a Venezia. Una lettera d' Icilio Urbinati, da Vicenza 29, narrava delle liete accoglienze che egli ed i compagni avevano fatto a cinque Cesenati fuggiaschi, i quali, pentiti, erano ritornati al campo: « il ritorno del figliuol prodigo, » come egli scriveva: il che confermava, in altra lettera, che pure fu stampata, uno di essi: « ci domandarono notizie della patria, senza mai rammentare il nostro fallo per non farci dispiacere... A te, amico, raccomando l'onore degli altri fratelli: essi devono tornare al campo, dove si sono tanto segnalati i loro compagni d'arme. »

Il Ministero Mamiani, penetrato dell'esigenza della pubblica difesa, apriva l'arruolamento per la formazione d'un nuovo Corpo di semimiliani, dai 18 ai 35 anni, in ragione del due per mille sulla popolazione d'ogni Comune.

lo spigolatore.

CESENA

Un omaggio al Re — Il Circolo Democratico Costituzionale di Cesena ha spedito il seguente telegramma:

Primo Aiutante Campo Sua Maestà

ROMA.

Ristabilita, dopo bravi ma dolorosissime vicende, pubblica quiete in ogni parte Italia, Circolo democratico costituzionale Cesena, lieto che propria città abbia dato lodevole esempio d'ordine civile, plaude all'esercito, specchio di fermezza, di patriottismo, e riafferma la propria fede nel Re, senza cui andrebbe distrutta la patria.

Piacca all'E. V. trasmettere questi voti, interpreti dei rotti sentimenti dell'intero paese, all'Augusto e amato Sovrano.

Presidente Miscuit.

■ Alla memoria di **BENEDETTO BRIN**, il sapiente costruttore navale, che seppe rinnovare la nostra marina da guerra, e fare che all'Italia, già manciana anche per questo lato agli stranieri, venissero da essi commissioni di lavoro e incremento di ricchezza, rendiamo anche noi l'estremo doloroso omaggio di profondo rimpianto. Troppo immaturamente egli è disceso nella tomba, mentre l'Italia molto ancora poteva aspettarsi da lui; troppo presto egli ha seguito il più esperto nostro soldato di mare, l'ammiraglio Saint Bon. Possano i costruttori e marinai, che loro sopravvivono, continuare le gloriose tradizioni di quei due sommi.

Perquisizioni e scioglimenti — Domenica scorsa, nella mattina, in seguito al decreto del R. Commissario per le provincie emiliane, Generale Mirri, fu intimato lo scioglimento a vari sodalizi radicali, e furono eseguite perquisizioni alle case dei più noti loro capi. — Nel pomeriggio fu fatto altrettanto per il Comitato cattolico diocesano e furono perquisite le case del suo presidente Marchese Cav. Lodovico Almerici, del sigg. Dott. Demetrio Guerrini Maraldi e Notaio Michele Pavirani, e dei sacerdoti Don Ravaglia Parroco del Duomo, Don Brighi Parroco di Boacquattro, e Don Adolfo Turchi, insegnante nel Seminario, nonché le sedi del Comitato stesso e del Circolo volgarmente detto degli *Scocciavelli*. Furono sequestrati ai clericali alcuni registri, un libro di verbali, e la bandiera, ancora in lavorazione, del Comitato. Un prete, certo Don P. B., per alcune frasi pronunciate contro l'autorità, fu tradotto in questura, dove rimase alcune ore, e poi venne rilasciato.

Nei giorni successivi, sono stati disciolti anche i Comitati Parrocchiali.

Per chi desiderasse un po' di statistica, possiamo dire che le Associazioni radicali e retrive disciolte nel Circondario di Cesena sono:

Ropubblicane	30
Socialiste	7
Comitati Diocesani	2 (Cesena e Sarsina)
Comitati parrocchiali	31

In tutto 70

Incendio — Lunedì sera, 23, il fuoco si manifestò violento e improvviso nel molino da olio di proprietà Valducci, posto al principio del sobborgo S. Rocco. Al suono del pubblico campanone il Corpo Pompieri si radunò e in poco più di 10 minuti era sul posto con due macchine o i carri delle scate e degli attrezzi.

Il fuoco aveva invaso tutti e due i piani del fabbricato del molino e aveva raggiunto un'intensità tale da spaventare tutti i vicini i quali, temendo e con ragione il suo rapido propagarsi, si affrettarono a metter in salvo le loro cose.

Il pericolo maggiore era per il resto della casa Valducci, a diretto contatto con la fabbrica incendiata, e per l'altra casetta aderente dalla parte della città.

Alla salvezza della prima fu inteso il massimo sforzo dei pompieri, impiegando i getti delle macchine; all'altra provvide una seconda squadra di pompieri, tagliando la comunicazione col Molino e isolando il fabbricato.

Così in breve tempo l'incendio poté esser domato e dopo quattro ore non restava che un servizio di vigilanza e di guardia per impedire una ripresa del fuoco.

Il contegno del Corpo pompieri fu, al solito, ammirabile.

Le truppe del Presidio accorse in buon numero coadiuvarono così efficacemente il Corpo Pompieri, sia allontanando la folla dei curiosi, degli intrusi, dei faccendieri, sia prestandosi al maneggio delle pompe e al passamano dell'acqua, che può addirittura asseverarsi che senza il loro intervento il disastro sarebbe stato maggiore, inevitabile.

Bravi soldati, sempre pronti dove c'è un pericolo, sempre infaticabili nel compiere serenamente il proprio dovere!

Ma l'inconveniente grande, in questo come in tutti gli incendi a Cesena, sta nell'intromissione di gente di tutte le specie, gente poco pratica che ad ogni costo interviene con l'opera e col consiglio a far maggiore il male e cagionar confusione e parapiglia.

Nell'incendio in discorso non è esagerazione il dire che i danni maggiori sono stati opera non del fuoco, ma di questi elementi devastatori che, a scopo di salvare qualche cosa, tutto manomiserò, scassinando porte, rimuovendo finestre, gettando biancherie, utensili e mobili sulla strada, danneggiando, fracassando ogni cosa. Queste persone, che saranno magari animate dalle più buone intenzioni, ma tra le quali può nascondersi chi agisca con poco lodevole fine, dovrebbero formare speciale oggetto d'attenzione per l'autorità di P. S., la quale dovrebbe addirittura impedire il rinnovarsi di scene che nulla hanno di civile.

Il vigente regolamento Pompieri prescrive che il Comando sul luogo dell'incendio spetta unicamente al Comandante l'operazione di spegnimento, e ciò per avere unità di comando, ordine ed agevolezza nell'operare. Al sopraggiungere dei Pompieri sul luogo dell'incendio, chiunque si fosse anteriormente accinto allo spegnimento deve immediatamente ritirarsi, lasciando libera ed intera l'azione ai pompieri stessi.

Queste disposizioni restano quasi sempre lettera morta e noi non abbiamo parole per raccomandare all'autorità di P. S. di volersene occupare per allontanare dagli incendi le persone che con gli incendi nulla hanno a che vedere.

Ritornando al caso nostro, nell'ultimo incendio tutti Pompieri, Truppe e personale di P. S. si fecero onore.

Si distinsero in ispecial modo il capitano Sig. Melchiorri per la sollecitudine nel fornire i servizi accessori, il sotto tenente Sig. Balboni che più che attendere, indovinava gli ordini del Comandante, le guardie di P. S. Banzi, Perchi e Fandoli, che rimasero piuttosto malconce dal fuoco negli abiti e nella persona.

Dirigeva le operazioni di spegnimento il Comandante de' Pompieri Ing. Belletti.

Lavori alla Malatestiana — Per incarico del Ministero, l'ing. Tosi, appartenente all'ufficio di Commissariato sulle Belle Arti, residente a Bologna, ha ieri visitata la nostra Malatestiana, per verificare quali lavori siano necessari alla sua buona conservazione, ed allo scopo di ridurre in pristino ed unirle il sottostante locale terreno, ora ad uso di stalle. È stata riconosciuta la necessità d'urgenti riparazioni al tetto, che dà molto a temere. Confidiamo che Municipio e Governo, insieme uniti, provvedano al miglior decoro ed alla sicurezza del maggiore, e forse dell'unico, monumento artistico del nostro paese, ed assicurino un po' di lavoro agli operai per il prossimo inverno.

Giuramento di coscritti — Domani mattina, nei pressi della Caserma di Cavalleria, avrà luogo la funzione, per la quale il coscritto diventa soldato della patria — la prestazione del giuramento — alla presenza del comandante il presidio, Maggiore cav. Calderara.

Il Tenore Bonci, reduce dai recenti e clamorosi trionfi di Spagna, è da alcuni giorni a Cesena, festeggiatissimo dai suoi concittadini, amici ed ammiratori.

Conferenza — Domani, domenica 29, alle ore 13, il nostro egregio concittadino Prof. Comm. Giovanni Urtoleri terrà a Bologna, presso la Società Agraria, una conferenza sul tema « I movimenti agrari in ordine al diritto ed all'economia sociale. »

Direttore del Dazio — È aperto a tutto il 26 Giugno p. v., il concorso al posto di Direttore del Dazio Consumo per il nostro Comune. Stipendio L. 2400, con aumenti sessennali; età non minore di 30 anni e non maggiore di 40; nomina per un triennio.

Compra di cavalli — La commissione militare di rimonta si recherà il 2 Giugno p. v. a Ravenna, per acquistare puledri maschi e femmine, stalloni o bradi, dell'età da 2 a 7 anni, purché

non siano di mantello chiaro, slavato e pezzato, né d'altezza a m. 1.15. I puledri di due anni possono essere interi. La Commissione farà gli acquisti dalle ore 7 alle 12.

Tasse comunali — Nella Ragioneria municipale, si trovano depositate le matricole per la tassa di famiglia ed i ruoli per la tassa bestiame.

Alunni macchinisti navali — A tutto il 15 Settembre p. v. è aperto concorso, per esami, per nati dal 1° Gennaio 1881 al 31 Dicembre 1886, a 60 posti d'alunni nella prima classe nella R. Scuola Macchinisti in Venezia. Occorre la licenza ginnasiale, o tecnica, o di scuola professionale, o d'arte e mestieri. Per ischiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

Cucina economica - Bollettino dal 22 al 28 Maggio

Riporto N. precedente Minestre 113466

Distribuite per conto Cucina 3243

Per beneficenze e per conto Cucina 388

Al personale 105

TOTALE 117202

Si avverte che con oggi, Sabato 28 Maggio, è cessata la distribuzione delle minestre. Continuerà però quella del pane e della farina.

L'emissione dei biglietti della Lotteria di Torino continua, non solo col solito e crescente favore, per quanto riguarda la vendita in Italia, ma giungono ogni giorno nuove domande dall'estero compresi regioni dove, come ad esempio la Spagna, non vi fu pubblicità di sorta.

Questo desiderio generale di partecipare in qualche modo alla Lotteria è d'altronde naturalissimo. Dovunque, per avventura, giunga un programma di questa Lotteria è troppo certo che l'impressione ne debba essere eccezionalmente ottima, soprattutto a fermarsi del lettore sulla circostanza eminentemente sintetica che sopra una emissione di ottomila centinaia di biglietti, ottomila sono i premi per due milioni di lire, pagabili tutti in contanti senza la ben che menoma deduzione.

—CARLO AMADUCCI Gerente—

Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Il metodo nuovissimo

Vedi Avviso 4. Pagina

RIMEDIO CONTRO LA TISI

coll'uso della POZIONE ANTISETTICA del Dottor G. BANDIERA DI PALEMO

La Pozione Antisettica del dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarri polmonari, acuti e cronici, e le affezioni della laringe e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti per rinforzare lo stomaco e promuovere l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la POZIONE ANTISETTICA dell'illustre prof. BANDIERA di Palermo, ogni volta che me ne uso nei numerosi casi di TISI, non ha mancato di produrre i suoi notevoli e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla officina della sua POZIONE.

Dott. D. MARINI.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

Depositi: in **CESENA** presso **Farmacia Montemaggi**. in Bologna, alla **Farmacia Zarrì** — in Ferrara, **Farmacia Navarra** — in Imola, **Farmacia Ascani** — in Lugo, **Farmacia Fadi** — in Modena, **Farmacia Bertolotti** — in Rimini, **Farmacia Dupré** — in Ravenna, **Farmacia Galan** — in Palermo, **Farmacia Nazionale**, via Tornieri 65 — Roma, **Farmacia Garneri** — Napoli, presso la **Ditta Lancollotti** (Piazza Municipio) — in Verona, **Farmacia Tantini**.

SAPONE

BANFI

NOVITA

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Ventesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli Paradiso e Comp.



IMPORTANTE AVVISO ALLE DONNE

IGNORE

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È insensibile e si applica subito e dà il più sicuro effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I proclami della D^{na} ZEMPT F. & E. S. Strohmeyer, di nome e cognome, d'oro non escluso il V. Concorso di Chimica, Scienze e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT F. & E. S. Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri, parafarmacisti e farmacisti — In CESENA — Civenni, Leigi profumiere — In FORLÌ — Mingozzi Silvio parr. P. V. Emanuele — In RIMINI — Daprè Carlo farm. Via Principe Umberto — In BOLOGNA — Bertoldi Pietro F. Calvani — Casamorati Loggia del Pavaglione — Franchi di Bajesi Via Bizzoli 14.

Collegio Convitto CIVICO di REGGIO EMILIA

Rette mitissime — spese addizionali esigue. Accurata educazione. Assidua sorveglianza. Istruzione religiosa impartita da distinto Sacerdote. Corsi elementari, tecnici ginnastici. Liceo ed Istituto Tecnico. Si accettano alunni anche nel corso dell'anno scolastico.

N.B. Nei mesi di Agosto e Settembre il Collegio si trasporta nella villeggiatura di Monfalcone, sui colli Reggiani, incantevole per la sua posizione e per la salubrità dell'aria. Oltre i convittori si accettano anche alunni, che volessero iscriversi sia a scopo di cura climatica oppure di assistenza per gli esami di riparazione. L'iscrizione resta aperta a tutto il 20 Luglio. Le rette, per detto periodo, ammontano da 40 a 50 Lire mensili. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO COMAR e VIL. PARIS. In tutte le Farmacie.

GOTTA LIQUORE DEL Dr. LAVILLE

REUMATISMI

IN TUTTE LE FARMACIE.



Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI) di calce, soda e FERRO.



Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE CESENA

Nella Tipografia Biasini Tonti Ricci, trovasi in vendita a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

IL METODO NUOVISSIMO

preferito dal Comitato per l'Esposizione Generale Italiana in Torino 1898 — e approvato da S. E. il Ministro delle Finanze — per l'estrazione dei premi della grande Lotteria Nazionale — GARANTISCE UN PREMIO CENTO ogni cento biglietti e relativamente ogni cento quinti di biglietto.

I premi per l'importo di Due milioni sono da Lire 200000 - 100000 - 50000 - 25000 - 15000 - 10000 - 5000 ecc. tutti in contanti, ESENTI DA OGNI TASSA E GARANTITI DA BONI DEL TESORO. — I biglietti costano CINQUE LIRE CADAUNO. — I quinti di biglietto costano una Lira.

Sono in vendita: In TORINO presso il Comitato per l'Esposizione (Sezione Lotteria). In GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10. In CESENA presso Giacomo Ridolfi e nel Negozio Stagni.

Nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambio valute, e presso tutti gli Uffici e Colettorie postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Alle richieste inferiori a Cinque biglietti unire le spese postali. — Sollecitare le richieste perchè nel corrente mese verrà annunciata la data irrevocabile dell'Estrazione.